

# «Amore, amicizia e ricordi: la mia carta d'identità poetica»

Cristina Cappellini si racconta nella sua ultima raccolta di liriche

di Daniele Ardigo

“**I**n ogni mio tempo”, è la raccolta di liriche, 43 per la precisione, di Cristina Cappellini che sarà presentata venerdì 19 novembre (ore 20.30), in diretta sulle pagine Facebook e Instagram della casa editrice Puntoacapo. La serata vedrà la partecipazione di Mauro Ferrari. Nata nel 1978, la scrittrice soncinese è laureata in Giurisprudenza e dopo aver svolto il praticantato forense, ha ricevuto un incarico di studio in materia costituzionale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e nel 2004 è entrata a far parte dell'ufficio legislativo del Ministro per le riforme istituzionali. Dal 2005 al 2009 è stata componente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto per gli affari sociali. In quegli anni ha affinato la sua inclinazione per la poesia e la narrativa, partecipando a concorsi letterari e ottenendo riconoscimenti. Nel 2011 ha pubblicato con Aletti Editore il libro di racconti “Di sole non ce n'è mai abbastanza”. Dal 2013 al 2018 ha ricoperto l'incarico di Assessore alle culture, identità e autonomie della Lombardia. Terminata l'esperienza politica, ha iniziato a dedicarsi a tempo pieno a progetti di natura culturale ed insieme con un gruppo di amici ha realizzato il progetto “Per il verso giusto”, un laboratorio seguito in molte parti d'Italia da artisti ed appassionati.

## Come è nato il libro?

«In ogni mio tempo» è il frutto di un impegno poetico che dura da anni. Ho deciso di riprendere in mano vecchi testi e altri invece composti di recente per ordinarli in una raccolta che potesse riper-

correre il mio vissuto poetico e personale. L'input mi è stato dato da amici e persone che hanno letto i miei componimenti e hanno manifestato il desiderio di avere tra le mani una raccolta di poesie. Ne ho selezionate 43, scartando vecchi scritti che ho ritenuto troppo naif e ho messo insieme quelli più significativi perché si rifanno a momenti particolari della mia vita, ad esperienze che mi hanno segnato o a persone che mi hanno lasciato impronte forti. Tra i temi ci sono l'amore, l'amicizia, alcune riflessioni sul presente, sul disorientamento provocato dal Covid e dalle misure introdotte per fronteggiarlo. Poi ci sono le poesie contemplative, rivolte alle stelle, al cielo, alla natura, e altre dedicate al mio percorso umano e all'identità cristiana, come i temi etici e il mio impegno a fianco dei movimenti pro life o dei cristiani perseguitati nel mondo. Questo libro è una sorta di mia “carta d'identità poetica”; è diviso in “tempi” proprio perché ho voluto dare l'idea del percorso a tappe della mia vita, con maturazione e riflessioni. La casa editrice è Puntoacapo e la prefazione è stata curata da uno dei redattori, Emanuele Spano».

## Anche il titolo è particolare...

«Il titolo vuole esprimere l'impegno poetico attraverso le principali fasi della mia vita. Alcuni testi sono legati all'infanzia e all'adolescenza, soprattutto ad alcuni ricordi, in particolare luoghi, persone, sapori, profumi. Altri sono legati alle radici e al paesaggio soncinese. La poesia “San Martino”, ad esempio, è dedicata al patrono del borgo ed è una riflessione sia sulla tradizione, sia sul periodo storico attuale. Si tratta di un testo particolare perché descrive la potenza



Cristina Cappellini e la cover della sua raccolta di poesie

del paesaggio, della campagna cremonese, il suo fascino nel periodo autunnale, ma anche lo stato d'animo di bambini e adulti alle prese con il disorientamento, le incertezze della situazione creata dalle misure anti-Covid. I versi finali sono un'invocazione a San Martino perché ci guidi nel discernimento e nel superamento delle paure. Anche in “Dove tutto è Cielo” il paesaggio della pianura, con il Naviglio che scorre a pochi passi da casa mia, diventa un elemento importante, con la suggestione della nebbia che sfuma sull'acqua. “Il tempo delle attese” ripercorre immagini e circostanze che scorrono nella memoria e che mi sono rimaste nel cuore. Dopo aver vissuto più di otto anni nel centro di Roma, aver girato la Lombardia in lungo e in largo per cinque anni da assessore e viaggiato molto, tornare a casa, alle mie origini e prendermi un lungo periodo di riflessione, lontano dai riflettori, mi ha fatto molto bene, dal punto di vista fisico, mentale e spirituale».

## Alcune peculiarità delle liriche?

«Le poesie non seguono una metrica precisa, la scrittura cambia molto tra i testi più datati e quelli più recenti. Ho scelto queste poesie perché sono legata ad ognuna di loro, per vari motivi. Mi emoziona sempre il ricordo di persone che non ci sono più e sento profondamente quelle contenute nel “quarto tempo”, le più recenti».

## Altri progetti letterari?

«Ho scritto un romanzo in cui mi identifico molto, ma fino a quando un autore non è pienamente convinto del suo lavoro è meglio non affrettare i tempi. Continuerò sia con la narrativa, sia con la poesia. Penso che parteciperò a concorsi letterari anche con questa raccolta. Alcune liriche sono già state premiate o pubblicate in antologie. Principali riconoscimenti sono stati il primo premio al Concorso nazionale Voci Verdi, edizione 2010, con il racconto “Il punto”; il terzo al Premio Letterario Internazionale Poesia dell'Anno di Quartu Sant'Elena, nel 2011, con la poesia “La ringhiera impazzita”; il terzo nel 2013 al Concorso Letterario Nazionale per scrittori emergenti “Il racconto nel cassetto” - Città di Villaricca, con il racconto “Un calcio allo specchio».